

Plurispazialismo denominato anche “Arte simultanea”: avanguardia artistica e di pensiero che propone nuovi paradigmi che aprono l’era del personarcato e che indicano, tra l’altro, una via per la pace e la sicurezza

Presentazione del Plurispazialismo con riferimento agli interventi del critico d’arte Angelo Mistrangelo e dello psicoanalista Gabriele Lodari all’inaugurazione della personale di Castelli il 14 aprile 2010

Questa presentazione del “Plurispazialismo” o “Arte simultanea”, oltre a integrare quella riportata nel volume “Avanguardie artistiche 2010” che è anche servita come base per il libro catalogo ragionato della personale di Castelli dell’aprile/maggio 2010, descrive alcune delle recenti opere appartenenti alle nuove serie denominate “Racconti” e “Navigazioni”. Opere che, dopo quelle del periodo di evoluzione formativa e di maturazione del pensiero plurispaziale vertenti sui temi “Umanesimo trascendentale”, “Coscienza del sé e del connesso non sé” e “Amore comprensivo e disinteressato” e comprendenti anche le installazioni delle serie “Avvicinati e vedrai”, “Fabbrica di pensieri” ed “Entrare nell’opera” evidenziando rispettivamente l’importanza della condivisione e della conversazione, del pensare e dell’approfondimento, mettono in luce e puntualizzano in modo particolare la creatività e l’operatività, operatività comprendente la navigazione, la correlazione, il connettere e il linkaggio utilizzati anche in internet.

Come le opere precedenti, anche queste mettono in evidenza come il Plurispazialismo, creato da Gian Luigi Castelli nel 1999, interpreti la società a lui contemporanea e quella futura, come ha detto il critico d’arte Angelo Mistrangelo inaugurando la personale di Castelli del 2007 patrocinata dalla Regione Piemonte (si veda l’articolo pubblicato dal “Corriere dell’Arte” del 9 febbraio 2007); in particolare le opere plurispaziali, frutto di destrutturazioni che però stimolano a ristrutturare col racconto, presentano un mondo caotico ricco di informazioni e potenziale come quello di internet e ne stimolano una gestione creativa, evidenziando l’importanza del saper fare e destreggiare come si sta verificando sia nel mondo multimediale sia nella società attuale

Dopo questa premessa di inquadramento, apriamo questo libro sul Plurispazialismo riferendoci a quanto detto dal critico d’arte Angelo Mistrangelo e dallo psicoanalista Gabriele Lodari all’inaugurazione del 14 aprile 2010 della personale di Castelli; la loro presentazione verbale è stata riportata sul “Corriere dell’Arte” del 30 aprile 2010 in un articolo che ha ampiamente illustrato questo evento espositivo di cui riportiamo le seguenti tre foto. Foto che ci danno un’idea come si articolano il Plurispazialismo e ci permettono di capire meglio le presentazioni critiche di Mistrangelo incentrata sull’arte e di Lodari sul rapporto tra l’arte plurispaziale e l’attività mentale.



Si notino i banchetti citati dal critico d'arte Angelo Mistrangelo all'inaugurazione della personale di Castelli del 14 aprile 2010, banchetti elementi delle installazioni "Fabbrica di pensieri" relativi ad alcuni quadri plurispaziali. I banchetti sorreggono quaderni ove i visitatori possono raccontare scrivendo le proprie interpretazioni e visioni tratte dai quadri e leggere quelle degli altri. Ciascun quadro e ciascun osservatore, nonché operatore, è di conseguenza arricchito in una pacifica e democratica collaborazione e comunicazione di pensiero.

Istallazione "Fabbrica di pensieri" relativa all'istallazione "Avvicinati e vedrai". Essa prevede un ingresso e un percorso di avvicinamento all'istallazione durante il quale il visitatore può accendere gradualmente una luce. Tale luce fa comparire gradualmente l'immagine di un uomo e di una donna, immagine simbolo di una umanità accogliente e pronta alla collaborazione, alla condivisione e alla conversazione.

Dopo che il visitatore si è specchiato prendendo maggiormente coscienza di sé, egli accendendo gradualmente una luce, fa sì che la sua immagine si fonda con quella simbolica dell'umanità, il che indica metaforicamente la possibilità di collaborazione, di condivisione, di conversazione e di superare la logica dello scontro.



Istallazione "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro. Si noti in primo piano il reale e sullo schermo le riflessioni e i proiettati virtuali di ciascuna persona. Ne sono un esempio le tre visioni del signore con l'impermeabile bianco. Le persone osservando e muovendosi creano una scena che evidenzia una varietà di normali stati psicologici propri dell'interazione di ciascuna persona con gli altri e con se stessa.

Come ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo inaugurando la personale il 14 aprile 2010, l'arte di Gian Luigi Castelli è un'arte insolita, un po' diversa da quella che si vede abitualmente. È un'arte con la quale l'artista creatore comunica non solo emozioni ma anche quello che pensa. A differenza di quanto i pittori dicono di solito “è la pittura che deve parlare, è la pittura che deve comunicare, sono i miei quadri che devono dirvi qualcosa” l'artista Castelli dice ti comunico ciò che penso, ciò che sono i miei quadri, ma contemporaneamente dice che i suoi quadri parlano, quindi c'è in più questa simbiosi, una volontà di dire, una sua forza lo ripeto, perchè portare avanti un discorso a più ampio spettro è un'operazione che incide fortemente.

Prendendo spunto da questa illuminante asserzione di Mistrangelo, si può anche affermare che, stimolando l'osservatore a pensare e a far parlare i quadri plurispaziali anche attraverso scritti, Castelli fa capire che i suoi quadri non solo comunicano, dicono qualcosa, ma che possono variamente essere interpretati da chi li osserva e si sforza di entrare in essi e di capire, anche con l'aiuto dei suoi libri e dei titoli, le metodologie con cui l'opera è stata creata, in modo che l'osservatore possa utilizzarle, personalizzandole, per ricreare, partendo dalla destrutturazione e ristrutturando, una propria artistica visione del quadro nei propri spazi mentali passando attraverso un proprio racconto fluente nel tempo. Egli cioè fa capire che l'immedesimarsi nelle sue opere consente di rielaborarle e di dare espressione ai contenuti emotivi, affettivi e anche intellettuali che si avvertono osservando le sue opere.

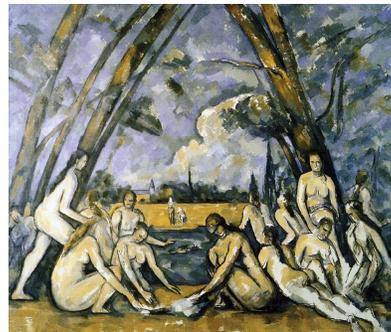
Castelli stimola infatti gli osservatori a operare, a sentire quello che i quadri possono dire, li stimola a farsi creatori di proprie interpretazioni, fantasie e visioni mentali traendo spunto dai quadri che vengono pertanto “ricreati” da ciascun osservatore, e nel contempo li stimola a partecipare all'attuazione e all'implementazione di quel processo artistico storico che dall'artista riproduttore si era già ampliato per merito di Van Gogh. Un Van Gogh a suo tempo incompreso che aveva manifestato con forza e disperazione le ragioni del suo interno portando alla ribalta la figura dell'artista, come IO creatore, estrinsecatore della propria psiche, del proprio mondo interiore con immagini che si discostano dalla riproduzione fedele della realtà visiva esterna e con un proprio protocollo stilistico. Implementazione questa che ha portato a un completo distacco dalla realtà esterna con l'arte astratta e con quella di pura emotività. Emozioni che poi sono anche sconfiniate nell'aberrante e nel dissacrante nel tentativo di dire qualcosa di nuovo e di imporsi e vendere a alto prezzo in un mercato ormai saturo.



Van Gogh
“Autoritratto”



Castelli
“Demian”



Cézanne
“Le grandi bagnanti”

Ora, Castelli ci fa fare un'ulteriore passo, attua un'altra estensione, un'altra implementazione, aprendo alla pittura spazi sconfinati, fa capire cioè che i suoi quadri sono frutto non solo di emozioni ma anche di un fluire di pensieri complessi e che possono stimolare l'osservatore a raccontare creativamente, fa capire che l'osservatore può unire la profondità del suo essere con la superficie, con l'esterno, non soltanto visivamente, come suggeriva Cézanne dando staticamente corpo alle idee, ma anche operando dinamicamente sulle idee dando cioè corpo ai pensieri fluenti, portando così, in un fluire temporale, l'invisibile al visibile secondo le modalità temporali e spaziali di ciascuno

Cézanne aveva sintetizzato le sensazioni con i concetti, l'esperienza visiva con le idee stimolando uno statico completamente visivo del concetto, Castelli sintetizza le sensazioni e i concetti con i pensieri, l'esperienza visiva e quella intellettuale delle idee con un fluire di pensieri stimolando anche un dinamico racconto.

Ritornando a Mistrangelo, egli proseguì dicendo che, anche per la presenza di banchetti quasi scolastici allestiti nella personale, banchetti che favoriscono l'esprimersi e richiamano l'atmosfera delle votazioni,

ciascuna persona, osservando un'opera di Castelli, può apporre le proprie intuizioni, i propri significati, ciò che sente spaziando tra un mondo esoterico, un pensare, un sorriso, una sensazione.

Disse che ciascuno deve entrare dentro a questa arte, avvertirne i significati immergendosi così in un mondo difficile, quello del Plurispazialismo; Plurispazialismo corrente artistica non facile da interpretare, ma in cui c'è sempre la persona in primo piano, la persona come artefice non soltanto del quadro, ma anche di una comunicazione, la comunicazione di quello che è l'interiorità dell'artista, ma non soltanto dell'artista, ma anche degli osservatori, perchè colui, che si avvicina al quadro e l'osserva e poi su quei banchetti scrive appunti e annotazioni, interviene sull'opera col proprio pensiero e l'opera si modifica.

Mistrangelo, al riguardo, citò lo scritto di Alfredo Giuliani, un poeta del gruppo 63.: "chi legge una poesia e chi la interpreta leggendo" perchè è chiaro che per ognuno di noi, a seconda degli stati d'animo, dei momenti, delle occasioni, varia la lettura di un brano o l'ascolto di una frase musicale o l'interpretazione dei versi:

Con le sue opere Castelli vuole quindi evidenziare e rendere operante questo fatto.

Mistrangelo proseguì dicendo che con questa visione, che è molto allargata, andiamo oltre quello che è il significato della pittura in senso stretto, cioè dipingere, utilizzare i colori, la linea, l'intuizione: ci troviamo ora di fronte a una visione della vita e della realtà: quel gorgo della vita che il critico d'arte Giovanni Cordero, presentando nel 2002 il primo libro sull'arte di Castelli, mise in evidenza che permeava la produzione artistica di Castelli.

Proseguì Mistrangelo dicendo che quelle di Castelli non sono soltanto installazioni del tipo in cui l'artista realizza un'opera e poi s'interviene sull'opera, ma con Castelli c'è in più uno scambio continuo rafforzato dai suoi libri, dai suoi cataloghi ragionati, che fanno parte del suo contesto e addirittura noi possiamo aggiungere una partecipazione diretta creante l'opera stessa, un'opera più vasta, partecipativa e flessibile in cui si mescolano immagini visive, costituite da dipinti e installazioni, e linguistiche, fatte di scritture e parole. Così dicendo, Mistrangelo evidenziò la possibilità di una partecipazione diretta democratica dell'osservatore e paragonò, metaforicamente, l'operatività dell'osservatore nelle installazioni "Fabbrica di pensieri" a quella delle elezioni ove il cittadino liberamente e democraticamente può esprimere il proprio voto in modo anonimo. Nelle installazioni "Fabbrica di pensieri", relativizzabili ai quadri e ad altre installazioni, ciascun osservatore, diventando anche operatore, può infatti raccontando scrivere, anche nell'anonimato, le sensazioni, le emozioni, le interpretazioni e le visioni mentali che l'opera gli suscita, arricchendo così l'opera e nel contempo se stesso e indirettamente esprimendo anche una sua valutazione e può leggere gli scritti degli altri. I quadri di Castelli, disse Mistrangelo, hanno un'intersecazione di linee, di piani, di volti, di figure, di simboli, la terra, l'uomo, le parti esoteriche della vita, cioè tutto viene come legato, frase dopo frase, momento dopo momento da questa scrittura, che è la scrittura di Castelli; e aggiunse che non è facile avere una connotazione come quella del Plurispazialismo, ma l'artista non demorde e il suo sorriso è costante.

Specialmente nelle installazioni Mistrangelo notò che la persona viene evidenziata, c'è l'abbraccio verso di essa e nello stesso tempo c'è il passarci vicino e il non riconoscersi; quanti di noi nella stessa nostra giornata, nel nostro calpestare le strade di Torino o i portici di via Roma non si accorgono di quelli vicino, quante volte un amico ci tocca dicendoci sono qui anch'io e Castelli in queste pagine vuole dare il significato della persona, la persona al centro della sua visione, al centro di questo nostro tempo, la persona che cerca di far emergere quelli che sono i sentimenti e comunque il modo di essere, vicino uno all'altro. Con i suoi quadri, egli disse, Castelli tende a una sempre maggior spiritualità e questo andare, oltre quanto è la materia, oltre quello che è la parte più rude del nostro cammino, è una visione molto spirituale, arrivando così alla sublimazione del proprio pensiero.

La magia del Plurispazialismo ci fa pertanto sentire e vivere la condizione umana.

In presenza di queste caratteristiche e prerogative dell'arte di Castelli, evidenziate anche da Mistrangelo e che stimolano l'osservatore a immedesimarsi nell'opera e quindi a manifestarsi creando proprie visioni e interpretazioni del quadro, facendo così emergere quello che sta nel suo più profondo in un ambito che contempla sia il razionale che l'irrazionale -come ben evidenziò il critico d'arte Giovanni Cordero nella sopraccitata presentazione dicendo che l'arte di Castelli presentava un mondo al contempo irrazionale e logico, un mondo caotico che reclama un ordine- cioè in un ambito propizio anche alle manifestazioni dell'inconscio, di un inconscio collaborante per addivenire, in un fluire di sogni e di pensieri irrazionali abbinati a quelli razionali del conscio, a visioni creative anche artistiche, in presenza di queste caratteristiche intervenne, il 14 aprile 2010 all'inaugurazione della personale di Castelli, anche un esperto delle manifestazioni della psiche e della mente umana, lo psicoanalista Gabriele Lodari.

Lodari, pur rimarcando la ricchezza di concettualizzazione nell'arte di Castelli con riferimenti interpretativi che si avvalgono oltre che della psicoanalisi anche della fisica e certamente della storia dell'arte, oltre dunque

ai riferimenti teorici e concettuali abbinati diligentemente alle opere artistiche, disse che le opere di Castelli sfuggono, debordano e si impongono con sorprendente autonomia e forza espressiva. Disse che, accostandoci all'arte di Castelli e interrogando le sue opere, si nota che sono esse stesse che suggeriscono l'invenzione teorica e non viceversa.

Il relazionarsi con la pittura di Castelli convince che l'infinito dell'opera non è più soltanto un infinito potenziale, algebrico, che attende di essere ingravidato dal concetto, ma al contrario è il concetto che diviene flessibile e si piega in una nuova versione, in un nuovo racconto, ispirato dall'assoluta novità e unicità espressa dal quadro (si rimarca quindi che l'arte di Castelli dà corpo ai pensieri, a un fluire di sensazioni, emozioni, idee e concetti, per cui va oltre quella di Cézanne che si limitava a dar corpo alle idee, come affermò il filosofo Marco Vozza). L'infinito, proseguì Lodari, che si legge nelle opere di Castelli e che le rendono preziose, è un infinito del racconto, in cui non è più possibile separare, in uno sterile dualismo, l'immagine dal racconto e dalla parola; il che, per estensione, ci fa anche aggiungere che, nel Plurispazialismo, dipinti, installazioni e scritti costituiscono anche un'unica più vasta opera artistica.

E Lodari proseguì affermando che questa è la natura artificiosa e infinita di Leonardo, per intenderci, e nei quadri di Castelli pare di cogliere proprio la dimensione pragmatica che s'impone, ovvero l'esigenza di un fare, di un dipingere che è anzitutto l'invenzione di un racconto. Sono i colori, il sovrapporsi dei volti appena abbozzati. Nei quadri si trova la dimensione pragmatica piuttosto che quella concettuale e meramente rappresentativa. Cioè si trova, come abbiamo detto sopra, che il fluire del pensiero prende corpo e apre a nuovi orizzonti artistici.

C'è arte oltre alle interpretazioni razionalizzanti e la concettualizzazione applicata alle opere e noi, come sostenne anche il critico d'arte Giovanni Cordero, oseremmo dire che ci troviamo di fronte a un'arte più estesa, che coinvolge sia l'irrazionalità sia la razionalità, sia le emozioni sia i ragionamenti, che cioè coinvolge tutta la persona, non soltanto la sua parte emotiva e non soltanto quella logica al livello concettuale di cui Cézanne fu il promotore, ma anche, e qui sta la novità, a livello del pensiero fluente, del racconto, dell'attuazione pragmatica delle funzioni di specchio, che rimanda sempre ad altro, di sguardo, per cui nessuna interpretazione è definitiva, e di voce, che apre al fluire del racconto e a una lacaniana catena di significanti: in una parola l'opera plurispaziale si presenta come un punto sempre vuoto nonostante gli sforzi di riempirlo, come un sembiante irraggiungibile che apre l'infinito all'osservatore. Potremmo dire che le opere di Castelli sono imprevedibili, sfuggono a ogni tentativo di rappresentarle e fissarle in modo definitivo e unico. E Lodari sostenne che siamo di fronte a un tentativo di mettere la psicanalisi al servizio dell'arte, una psicanalisi che non si limita a cercare di rintracciare nelle opere artistiche sintomi o riferimenti a eventi della vita dell'artista, ma che pragmaticamente stimola il flusso del pensiero a non fermarsi a rappresentazioni concettuali, a non fermarsi a quelle rappresentazioni concettuali che Cézanne aveva introdotto nell'arte. Con l'arte di Castelli, continua Lodari, si evidenzia che l'arte, la narrazione sono originarie in tutti i campi: in quelli delle pulsioni e dei sentimenti umani e in quelli scientifici e filosofici. L'opera dell'artista con Castelli rovescia l'opinione, consolidata storicamente e difficile da cancellare, dell'eterna posizione marginale dell'artista e dell'opera manuale rispetto al sapere tecnico o dello scienziato. La persona viene così valorizzata nella sua più vasta creatività. Anzi ora con l'arte di Castelli ci troviamo di fronte ad un avallo che lo scienziato, quando è tale davvero, nel momento felice dell'invenzione, è in realtà più narratore e finanche pittore e artista, che calcolatore e ragionatore (Einstein si riferiva ad un mondo di immagini e Pauli era influenzato dai sogni).

Lodari continuò affermando che possiamo leggere i quadri e le opere di Castelli come qualcosa che è al di fuori della conosciuta storia della pittura, che è in grado di ricapitarla e riassumerla, che assurge a simbolo del grande potere creativo che sorge anzitutto quando la narrazione e il colore sono inestricabilmente congiunti e il concetto risulta semmai, nel fluire del pensiero, soltanto una conseguenza accessoria.

L'infinito della parola, parola che, pur in altro contesto, ha notato anche Mistrangelo essere in Castelli in simbiosi con l'immagine, comprende allora anche l'immagine che nei quadri di Castelli non è mai un'immagine scissa e isolata, a se stante, ma che, per via della leggerezza del colore e delle correlazioni che pervadono la tela, si amalgama con tutti gli elementi presenti nel quadro e con le loro potenzialità espressive. Con questo criterio cadono anche i dualismi (ideologici di aut aut) materia ed energia, bene e male, copia e originale, cose e parole, concetto e realtà, immagine e realtà e noi possiamo, su basi psicoanalitiche e scientifiche avanzate, dire che l'arte di Castelli realizza così il vel romano e ci pone di fronte alla sovrapposizione quantistica di stati che l'osservatore operando può fare collassare in rappresentazioni, rappresentazioni che il ciclico e relazionante iter interpretativo plurispaziale evita che diventino fantasmi bloccanti.

E Lodari continuò dicendo che l'immagine dei quadri di Castelli ha la peculiarità di crearsi e di evolversi nel racconto, che il colore è sempre un colore nella sembianza in grado di suscitare il movimento emotivo e che la linea, che, con l'invenzione delle sue curve, è molto presente nei quadri di Castelli, non è un'astratta giustapposizione rispetto alle figure dello sfondo, ma vale come una traccia che può trascinare, inglobare e orientare il racconto stesso.

Infine, sostenne Lodari, la bellezza (e il nuovo messaggio) che possiamo rintracciare condensata nei quadri di Castelli, risulta proprio la seguente: la centralità dell'opera d'arte, che abbandonando un ruolo a cui storicamente è quasi sempre asservita, per esempio di mimesi, di mera rappresentazione, è in grado d'integrare, assumere e orientare nella propria singolarità, qualsiasi umano processo inventivo, non soltanto culturale in senso ampio, ma anche scientifico e tecnico. È in questo modo che l'arte può riconquistare un ruolo di primo piano nel campo dell'espressione dell'ingegno umano. In tale ambito si colloca Castelli con la sua arte, un Castelli in una continua ricerca di invenzioni teoriche evitando fantasmi bloccanti.

Presentazione del Plurispazialismo con riferimento all'introduzione del 2002 del critico d'arte Giovanni Cordero a un libro sul Plurispazialismo, libro utilizzato anche come catalogo ragionato di una personale di Castelli del 2003 sul tema "Umanesimo trascendentale", e con riflessioni sulla cifra

Citiamo ancora un'altra prerogativa dell'arte di Castelli evidenziata, allorché copriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, dal critico d'arte Giovanni Cordero presentando nel 2002 il primo libro catalogo ragionato di Castelli, cioè che "nell'arte di Gian Luigi Castelli sono presenti sia l'attributo idiolettico sia quello sociolettico".

Riportiamo allo scopo parte di tale scritto.

L'opera di un artista è identificata dall'attributo idiolettico se ciò che viene rappresentato è così strettamente legato alla storia personale dell'artista, al suo vissuto, al suo universo esistenziale, che, se l'artista non ci fornisce qualche chiave di interpretazione, il contenuto rimane enigmatico, oscuro, se non addirittura muto.

L'opera è invece identificata come sociolettica se l'autore si esprime con un linguaggio condiviso dalla comunità a cui appartiene e quindi facilmente comprensibile a tutti. Per capire meglio, nel primo caso l'artista dipinge per parlare del suo mondo cognitivo ed emotivo, delle sue esperienze personali e delle sue fantasie, fondamentalmente opera in maniera da rivolgere l'attenzione a se stesso. È un tentativo di spiegare al proprio "IO" alcune cose che altrimenti, se non espresse in forma concreta (a esempio una tavola dipinta, un foglio con un disegno, uno scritto), rimarrebbero soltanto pensieri evanescenti all'interno della sua psiche. È un modo empirico di dare conoscenza e realtà al mondo interiore che altrimenti sfuggirebbe per sempre alla conoscenza altrui. Quindi lo scopo principale di un'esperienza idiolettica è quello di chiarirsi alcuni assunti, nel momento stesso che li esperisci o quando li profferisci, senza preoccuparsi di essere ascoltati o capiti. Ciò è vero per molta arte anicronica: informale, astratta e concettuale.

Al contrario nel caso di un'opera sociolettica all'autore non interessa che l'opera sia soltanto legata alla sua sfera personale, ma vuole qualcosa di più. Desidera che sia fruita da altri. Stimola la collaborazione, ne incentiva la creatività e la compartecipazione ed è come se l'artista pensasse al suo interlocutore come un possibile collaboratore al dialogo espressivo. Questo è vero per gran parte dell'arte figurativa che permette a ogni fruitore di identificare e riconoscere una grammatica visiva riconciliabile al vero.

In Castelli, aggiunge Cordero, i quadri nascono come idiolettici nel momento dell'ideazione e della realizzazione e in seguito per un processo metamorfico si trasformano in sociolettici, ciò avviene già nei titoli, nei riferimenti letterari e, infine, nell'analisi strutturale fornita dallo stesso autore nelle sue pubblicazioni; Castelli ci accompagna nella comprensione degli elaborati artistici, con generosità di citazioni e dovizia di spiegazioni, in maniera tale da esplicitare tre momenti successivi della sua ricerca, per esempio quella sugli archetipi psicologici del mito.

I temi trattati da Castelli nella sua elaborazione estetica, scrisse Cordero, sono facilmente identificabili perché appartengono al gorgo della vita e al suo divenire continuo: sono esaltati l'amore in tutte le sue declinazioni, il credere pagano e cristiano disgelato nei suoi misteri, la bellezza della natura in genere e le seduzioni del corpo umano, le meraviglie del mondo, l'avventura della scoperta, la fascinazione del viaggio all'interno dei meandri della mente, lo stupore davanti alla complessità del cosmo, il timore e il tremore che suscitano le vibrazioni dell'animo umano quando è preda del conflitto e del dubbio e quando si pone con animo indagatorio a riflettere sui fini ultimi dell'esistenza. Ma come rendere comprensibili e fruibili ai più questi concetti che ci invitano a gustare la vita nella sua tremenda complessità, con le sue luci e ombre e sognare un futuro, magari

migliore? Come si fa a fermare nella memoria le nostre impressioni sulle esperienze passate o quotidiane e poi tradurre queste sensazioni sulla tela o sul foglio e aggiungervi quel valore aggiuntivo tipico dell'arte? Da sempre la bellezza è una peculiarità di un'opera d'arte, cifra del mistero, dell'incognito, dello sconosciuto, dell'inusuale, dell'insolito e dunque in ultima analisi è un richiamo al trascendente. I valori dell'anima e dell'assoluto, della ricerca estetica, appartengono al mondo della riflessione, del pensiero e dell'interiorità, e dunque, in ultima analisi, anche al mondo dell'etica. La poesia che dà voce e armonia al presente permette di sognare, inventare e creare il futuro continuamente.

La capacità rappresentativa di Castelli sta nel fatto di saper raccogliere stimoli ispiratori che provengono da quel sapere umano che gli antichi avevano sistematizzato nelle cosmologie e teologie mitologiche. Lui le rielabora prima in un discorso idiolettico e poi per onestà intellettuale, spinta comunicativa e rispetto del fruitore le traduce in un testo letterario divulgativo che tiene in considerazione diversi fattori. Cordero ne elencò alcuni. Prima di tutto una ricerca storico-letteraria documentata e una critica artistica-filologica puntuale, ma soprattutto, occupandosi di simbologia universale e degli archetipi mentali, si confronta con il metodo psicologico e psicoanalitico.

L'artista Castelli, continuò Cordero, ci dona una chiave di lettura, fondamentale sociolettica, per leggere i suoi quadri plurispaziali, peraltro riprodotti nei suoi libri: per la capacità di concentrazione e di ragionamento, dimostra essere un fine analizzatore del senso della realtà qui trasfigurata in un mondo di luci e colori.

Alla luce della visione quantistica recepita dal Plurispazialismo e di quanto enunciato da Mistrangelo e Lodari, si può aggiungere a quanto scritto da Cordero che all'osservatore, dal momento che immedesimandosi nell'opera di Castelli è stimolato a creare proprie interpretazioni e visioni con un processo cosciente, il dipinto plurispaziale da idiolettico diventa chiaro e significativo. Questo in quanto egli lo traduce in una sua personale e consapevole interpretazione nei propri spazi mentali, interpretazione e visione personale che in un certo senso rimane idiolettica. Ci troviamo quindi di fronte a una nuova connotazione del termine sociolettico, che possiamo definire individual sociolettico, e alla violazione dell'aut aut aristotelico e del dualismo di contrapposizione e ci si inoltra pragmaticamente nel mondo dell'ossimoro.

Riprendendo lo scritto di Cordero, esso evidenzia che le opere plurispaziali sono pervase da un dinamismo di colore e di segno ascrivibili, per somiglianza e analogia alla ricerca futurista. Misteriose ed enigmatiche esse svelano un mondo inconsueto, al contempo logico e irrazionale. E Cordero scrisse ancora: un senso di disorientamento ci afferra nel cercare di cogliere i nessi, le associazioni all'interno dei dipinti, i collegamenti tra il contenuto del quadro e il suo stesso titolo. Le figure sono come sospese nel tempo e nello spazio.

Agganciandoci a tale scritto di Cordero e alla concezione quantistica di tempo e spazio, possiamo dire, come ha anche scritto, osservando i quadri plurispaziali, l'astrofisico Massimo Teodorani, che i dipinti di Castelli sono unità alocate e che realizzano rappresentazioni simboliche del campo di forma con potenziale informativo di Bohm.

Cordero proseguì scrivendo che le figure sembrano vorticare dentro un caos che reclama un ordine, un caos che tuttavia non impedisce di trovare un filo conduttore che ha nella simbologia dell'antico mito una soluzione. Filo conduttore che, per i dipinti plurispaziali tematici di Castelli posteriori allo scritto di Cordero e presentati alla personale del 2010, ha una soluzione, tra le tante offerte e sovrapposte nei dipinti, nella simbologia di scritti di famosi autori e in quella di esempi di vita emblematici di un amore comprensivo e disinteressato.

Cordero nel 2002 scrisse anche che gli olii plurispaziali di Castelli sono variamente caratterizzati: da un linearismo estremamente libero e sinuoso (cita i quadri Afrodite, Perseo e Acrisio), da texture di matrice organico-biologico tanto da ricordare neuroni e connessioni sinaptiche (quadro Orfeo ed Euridice), dal cromatismo acceso quasi fosforescente con velature e trasparenze pulsanti e cariche di energia (quadri Pigmalione, Salomè, Umano e Divino), dai toni contrastati e molto sperimentali nella gestualità del segno (Apollo e Dafne, Laio ed Edipo), da un senso della profondità ambigua e conturbante che cerca di saturare tutto lo spazio scenico (Ulisse). Riportiamo, a chiarimento, un dipinto per ogni tipologia estetica individuata da Cordero



Afrodite



Orfeo ed Euridice



Pigmaliione



Apollo e Dafne



Ulisse

Valutazioni queste di Cordero che fanno capire che la cifra di Castelli non si trova tanto in un protocollo stilistico visivo, quanto in qualcosa di più profondo, più legato al sentito, a elementi più astratti e metodologici, a un fluire di pensieri interni che si concretizzano e si traducono nei dipinti, cercando una mirata efficacia espressiva e comunicativa e lasciando, nel contempo, ampi spazi alla libera interpretazione. Cordero scrisse ancora che i dipinti di Castelli testimoniano che vi è una continuità antropologica di fondo nelle nostra civiltà occidentale, un sistema di valori spirituali basati sul rispetto della persona e della sua inviolabile individualità; egli coglie così il leitmotiv dell'opera di Castelli orientato a valorizzare la persona con la sua dignità e a ridarle un ruolo centrale.

I dipinti, scrisse, esprimono nella loro dimensione sociale un sentimento di amore e gratitudine per la vita in tutte le sue forme, aprono nuove prospettive e ipotesi esistenziali sul mistero dell'universo.

A Cordero è stato caro concludere la presentazione del primo libro (catalogo ragionato di una personale) e delle opere di Castelli relative al tema "Umanesimo trascendentale" con le parole dello scrittore Saint Exupéry che ben riassumono quanto l'artista Castelli ha cercato di esprimere nei suoi scritti e nelle sue opere pittoriche: "È soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi".

Cuore che cogliendo gli essenziali fa vibrare l'animo umano in una sinfonia di note e toni diversi, in svariate armonie e in differenti espressioni visive oltre la fissità di un'unica cifra visiva.

Da questo mondo psicomentale in cui il dato e il non già dato, il conosciuto e il trascendente, più o meno raggiungibile dall'umanità, vengono rapportati con l'irrazionalità e con la razionalità, dal sentire e vivere questo mondo in cui convivono casualità e causalità, caos e ordine, elementi umanistici e tecnici, sorse l'arte plurispaziale di Castelli, arte anche ispirata dagli storici tagli di Fontana che hanno aperto alla pittura spazi al di là della tela, spazi che Castelli ha individuato in quelli mentali, spazi che nel tempo si costruiscono e che col racconto si arricchiscono. Arte che inizialmente si rifece ai miti con cui l'umanità cercò di mettere ordine al caos, arte sensibile al trascendente che incide fortemente nelle persone, persone da mettere al centro è valorizzare come esseri viventi, pensanti e agenti, interpreti e operanti in un mondo, in un creato per la maggior parte sconosciuto e la cui ricerca e partecipazione avvicina alla Fonte originaria comune a tutti che informa lasciando liberi.

L'arte di Castelli sorse anche su una base che comprendeva la visione quantistica della realtà (visione interpretante la realtà anche nelle sue parti più intime e descrivente il microcosmo che ci appare caotico, probabilistico e relativistico), la rigida, assolutistica e lineare visione detta classica di causa ed effetto (visione legata all'apparenza del ristretto mondo macroscopico limitato alla nostra dimensione esterna e da noi quotidianamente conosciuto e stigmatizzato) ed elementi umanistici esprimenti l'intimità e la ricchezza della psiche e del pensiero fluente di ciascuno, elementi questi contenuti e affievoliti da crazie viventi per se stesse, di cui la tecnocrazia e la denarocrazia ne sono un esempio.

Riflessioni sul dipinto "Umano e divino" e sull'infinito

Rimanendo nell'ambito del tema "Umanesimo trascendentale", analizziamo il quadro "Umano e Divino" che, in un certo senso, offre una visione moderna nel percorso mitico sopra illustrato. Questo quadro non soltanto offre una concretizzazione di quanto esposto da Mistrangelo, Lodari e Cordero e della possibilità di dare all'osservatore l'opportunità di trasformarsi anche lui in artista creatore, ma si può trasformare nell'ambito della fisicità visiva, cambiando cioè l'aspetto visivo, allorché l'osservatore lo guarda nel punto più scuro nel cerchio più piccolo, volgendo lo sguardo all'infinito; infinito simbolo della trascendenza al limite

irraggiungibile, ma intuibile e a cui si cerca di dare un ordine nel campo del raggiungibile, infinito simbolo della Fonte originaria comune a tutti gli esseri. Quadro questo che non soltanto permette all'osservatore di raccontare creativamente, ma che, trasformandosi allo sguardo, apporta dinamiche emozioni e ulteriori spunti di creatività immaginativa oltre la potenzialità aperta del racconto e vicino a quella offerta dall'estasi, fa infatti cogliere il tutto, senza rimuovere il particolare, e l'unità degli opposti e permette all'osservatore di "fondersi" con l'osservato senza rimuovere l'altro.



Umano e Divino (2001)

In esso notiamo una metaforica illuminazione aurorale che, in presenza di una consona illuminazione e se, come abbiamo detto, si fissa il centro di colore intenso del cerchio più piccolo inserito nel simbolo di infinito e si porta lo sguardo all'infinito, potrebbe intensificarsi, inondando chiarore, e tramutare il quadro agli occhi dell'osservatore.

La "navigazione" nel quadro stesso, che offre simboli, tra i quali l'alfa, l'omega, l'infinito, una punta volta verso l'alto, cerchi, triangoli, linee intersecantisi, figure anche inserite in cerchi aperti, e il pensare ci aiutano a far luce sia sugli elementi citati illuminanti il tentativo di captare l'essenza, sia sull'agire stimolato dal cuore, agire che porta a percorrere con serenità quella strada, di conoscenza e partecipazione alla trascendenza, indicata dal quadro stesso, strada verso la Fonte originaria comune a tutti gli esseri che ci appare infinita, irraggiungibile, il Sembante per eccellenza che informa tramite il Crea, lasciando liberi, ma alla cui conoscenza ci si può avvicinare sviscerando, conoscendo, partecipando coscientemente e vivendo intensamente la creazione, dando così un senso alla vita in un ambito di concreta speranza in un futuro esteso anche alla trascendenza indicata dal quadro stesso.

Forse in esso si congiungono le due strade suggerite dal Plurispatialismo: quella degli infiniti singoli collassi del quadro (anche nell'infinitamente piccolo) e quella del cogliere l'insieme (anche nel suo aspetto infinitamente grande), strade che potrebbero, sotto certi aspetti, farci cogliere la consistenza dell'universalismo delle differenze del filosofo Marramao e il fenomeno della sincronicità, vissuta da Pauli e Jung, come stimolatore di fonti d'energia in un universo armonico e in un'ottica neghentropica di sviluppo e creazione di vita.

Ci si aprirebbe così a un comportamento che supera le attuali visioni entropiche legate alla morte e allo scontro distruttivo, si aprirebbe la porta verso una nuova era valorizzante la persona, sinolo di corpo e spirito, con la sua dignità e con i suoi valori terreni e trascendenti e si instaurerebbe un nuovo umanesimo.

Nel quadro plurispatial Umano e Divino datato 2001, primo anno del terzo millennio, quadro in cui fluttuando, si spazia nel creato metaforicamente tra l'alfa e l'omega, si è cercato di far sentire il respiro, il

soffio del divino e viene rappresentata l'ascesa dell'umanità verso un maggior capire, sentire e vivere il conosciuto e il trascendente anche divino. Ascesa verso l'infinito, il cui simbolo, nel quadro di un giallo luminoso, è anche, fisicamente e metaforicamente, costitutivo della persona, persona che viene pertanto valorizzata e la cui figura, simbolo di tutta l'umanità e che ricorda quella di Leonardo, è inserita in un cerchio aperto simboleggiando l'apertura all'alterità. Il simbolo di infinito è connesso, senza discontinuità di linea, con un triangolo equilatero che potrebbe sostenerlo in un corretto e armonico equilibrio e contiene un cerchio, col quale condivide parte del segno, e una punta luminosa; il cerchio può rappresentare il pulsare del cuore, della vita, dell'amore che guida e illumina o lo spioncino di una porta al di là della quale c'è luce, porta che, se aperta, introduce l'umanità in una nuova era luminosa (guardando in questo cerchio, spioncino di una porta, con sguardo portato all'infinito si può vedere tanta luce, luce che, inondando il quadro, indica metaforicamente che la porta può essere aperta verso l'illuminazione); la punta luminosa può rappresentare un raggio di luce che collega la dimensione terrena con quella ultraterrena o il conosciuto col trascendente da sviscerare, sentire e vivere, con partecipazione solidale per una globale condivisione nel rispetto delle arricchenti differenze o una freccia che indica la direzione o la necessità di pensare o tutto ciò insieme.

Immergendoci in questo quadro plurispaziale Umano e Divino, si va anche oltre il segno, la razionalità, la concettualizzazione e si coglie l'assurdo della coesistenza indifferenziata e contaminata di tutti i particolari differenziati, cioè del divino.

Guardando il cerchio inserito nel simbolo dell'infinito si può individuare intuitivamente al centro una piramide, piramide concepita dagli egizi, ai primordi della storia scritta, per richiamare, come guida, la luce di una stella posta nello spazio che ci circonda, nell'infinito del creato e in cui noi navighiamo, e, con un atto di volontà portando lo sguardo all'infinito, metafora della Fonte riginaria comune, l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono svanendo in un unico chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi e apre alla neghentropia, alla vita nella più vasta accezione del termine; è come se avessimo aperto la porta che ci permette di andare avanti, oltre l'attuale, verso una nuova era più armonica. Luce che, in presenza di una corretta illuminazione guardando il centro del cerchio più interno e portando lo sguardo all'infinito, emana dal quadro e, metaforicamente illuminando, apre a un rinnovato umanesimo.

Riteniamo opportuno ricordare quanto ha detto Lodari, cioè che l'infinito di Castelli non è più soltanto potenziale, algebrico, che attende di essere ingavidato dal concetto, ma al contrario è il concetto che diviene flessibile e si piega in una nuova versione, in un nuovo racconto, ispirato dall'assoluta novità e unicità espressa dal quadro, è l'infinito del racconto in cui non è più possibile separare, in uno sterile dualismo, l'immagine dal racconto e dalla parola.



Castelli (particolare del quadro "Umano e Divino")



Pistoletto

Il segno grafico di infinito (vedasi La Stampa del 22 dicembre 2008) è stato anche preso in considerazione da Pistoletto che vi inserisce un cerchio gravido con l'intento di far percepire il potenziale umano nascosto e l'energia che rinasce nonostante le disastrose apparenze del mondo fenomenico, un infinito cioè ingavidato dal concetto. Il cerchio è indicato da una penna nera con la punta volta verso l'alto.. Pistoletto vorrebbe conciliare in un terzo paradiso il primo, quello naturale, col secondo, quello artificiale.

Proseguendo nel suo cammino, Castelli va oltre all'illustrata descrizione e percezione della trascendenza (oggetto di una personale del 2003 sul tema "Umanesimo trascendentale") e delle capacità operative umane per immergersi nella potenzialità umana capace di far arrivare ciascuna persona alla coscienza di sé, del sé e del connesso non sé e soprattutto capace di far sì che ciascuno ami in modo comprensivo e disinteressato.

Tema: "Coscienza di sé e del connesso non sé"

La coscienza di sé e del collegato non sé è emersa recentemente nell'evoluzione ed è fondamentale per rappresentare, interpretare e comprendere gli stati mentali propri e altrui e per avere e operare con visioni armoniche contestuali.

Il Plurispazialismo, che stimola le persone a riempire con dinamiche e flessibili interpretazioni i propri spazi mentali attraverso una cosciente, vibrante e dubbiosa alternanza relazionale tra l'indeterminato e il determinato, tra il caos e l'ordinato, tra il non già dato e il dato, tra il racconto e la rappresentazione fa pertanto percorrere un iter che coinvolge coscientemente il cervello nella sua armonica interezza.

Il Plurispazialismo, che specialmente attraverso le installazioni della serie "Fabbrica di pensieri" favorisce e stimola le relazioni umane in un ambiente di collaborazione attiva e democratica anziché di scontro bloccante e distruggente, s'inquadra nel processo di presa di coscienza degli stati mentali di sé e degli altri, della realtà esterna e delle reciproche interconnessioni e integrazioni sinergiche apportando anche il contributo della visione armonica dell'arte.

Esso costituisce, quindi, non soltanto un supporto culturale, ma anche una via metodologica per raggiungere coscientemente e con consapevolezza visioni e stati armonici contestuali. Nel trattare questo tema si è preso spunto anche da opere di scrittori famosi che, scavando nell'intimore e nei rapporti tra persone, favoriscono la formazione di una coscienza di sé, della propria collocazione nel mondo e del connesso non sé, fattori questi importanti per potersi sentire persone coscienze, libere e capaci di agire, di operare responsabilmente e di gestire oculatamente gli eventi nel rispetto degli altri e del contesto. Viene, inoltre, favorito un processo che stimola le persone a porsi in un contesto più ampio e a superare il proprio ego limitato, per un più efficiente ed efficace raggiungimento di risultati migliori e positivi per tutti. L'affrontare e il vivere questo tema rafforza la capacità della persone di operare più responsabilmente e di reagire al pericolo di ottundimento e riduzione a esseri banali dovuto anche a involuzioni tecnocratiche e denarocratiche che possono ridurre le persone ad automi -al punto tale da essere addirittura incapaci di riconoscere il processo di disumanizzazione a cui sono sottoposte- e portare a ledere i diritti umani di base.

Nei relativi quadri, illustrati nel libro catalogo ragionato relativo alla personale del 2007 su questo tema, il cammino verso l'essere cosciente di sé, delle proprie capacità, del proprio ruolo sociale, della dipendenza dagli altri e del non sé, viene effettuato attraverso varie vie come illustrato nel volume "Avanguardie artistiche 2010".

Riportiamo alcuni dipinti di Castelli tra quelli realizzati tra il 2002 e il 2004 ed esposti in una personale sponsorizzata dalla Regione Piemonte, dipinti che trattano questo tema e che s'ispirano a famosi scritti di celebri autori: "La donna mancina" che s'ispira all'omonimo scritto di Handke, "Tonio Kröger" a quello di Mann, "Siddharta" a quello di Hesse, il "Visconte dimezzato" a quello di Calvino, "Don Chisciotte" a quello Cervantes. Riportiamo anche il dipinto "La pienezza dell'essere" che vorrebbe dare una rappresentazione simbolica della pienezza dell'essere favorita da un libero, consapevole e critico aprirsi al mondo in un contesto di amore comprensivo e disinteressato che va oltre quello paternalistico incline a imporre.



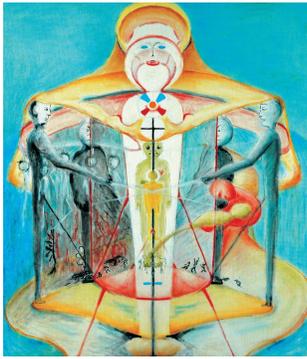
La donna mancina



Tonio Kröger



Siddharta



Il visconte dimezzato



Don Chisciotte



La pienezza dell'essere

Tema: “Amore comprensivo e disinteressato”

La spinta a sviscerare, a partecipare e a vivere la trascendenza, la tensione verso la Fonte originaria comune a tutti gli esseri che informa lasciando liberi e il senso di responsabilità e di libertà raggiunti con l'essere coscienti e consapevoli, sono monchi se non pervasi dall'amore comprensivo e disinteressato che apre all'altro e al rispetto della dignità delle persone e che è di fondamento per quella collaborazione e aiuto reciproci che favoriscono la realizzazione dei singoli talenti in un ambito evolutivo armonico, fatto di rispetto reciproco, di condivisione, di dialogo sospensivo e di conversazione positiva e lontana dallo scontro. Si è presa pertanto ispirazione da testimonianze di vita, che hanno lasciato una profonda traccia di amore nella storia dell'umanità e che hanno permesso evoluzioni positive, e da scritti che fanno sentire il valore di tale amore e ne descrivono gli effetti positivi.

Trattando il tema “Amore comprensivo e disinteressato” Castelli si è riferito a vite emblematiche quali quelle di Marie e Pierre Curie colti nella loro estasi amorosa davanti all'irraggiare della loro scoperta effettuata con amore e donata agli altri, Maria Teresa di Calcutta il cui amore abbraccia il mondo, tutta l'umanità senza distinzioni, Socrate alla ricerca, disinteressata, ermeneutica, altruistica ed effettuata in una collaborazione evidenziante il due operativo, di una conoscenza arricchente, variegata, vibrante e non statica, Martin Luther King sensibile al pensiero non violento di Gandhi e sostenuto con amore dalla moglie nella sua dedizione pervasa di amore altruistico per far valere almeno i diritti civili.

Castelli si è rifatto anche al mito di Antigone che, in un slancio di amore che supera scontri ed errori, rispetta la persona anche da morta, inquadrando il tutto in valori trascendenti e al romanzo “Un'ottima annata” di Mayle in cui l'amore si concretizza in una collaborazione valorizzante ciascuno in un girotondo radioso. Tali quadri sono stati realizzati tra il 2006 e il 2008 e sono una parte di quelli vertenti sul tema “Amore comprensivo e disinteressato”.



Marie e Pierre Curie



Maria Teresa di Calcutta



Socrate



Martin Luther King



Antigone



Un'ottima annata

Considerazioni sul Plurispazialismo e in particolare sulle installazioni “Fabbrica di pensieri”, soffermandoci su quella relativa al quadro “Demian”, con approdo alla formulazione di nuovi paradigmi che aprono l’era della persona “Personarcato” e indicano, tra l’altro, una via per la pace e la sicurezza

Facciamo ora un breve excursus riassuntivo focalizzando l’attenzione sui punti, sui passaggi e sull’opera che maggiormente hanno contribuito a individuare nuovi paradigmi, paradigmi che, tra l’altro, indicano una via per la pace e la sicurezza e aprono l’era della persona, era che Castelli ha denominato “personarcato” e il cui auspicato inizio ha stigmatizzato con l’opera “Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all’era della persona “personarcato” e oltre” pietra miliare nel cammino dell’umanità.

Allo scopo ci rifacciamo al testo dell’articolo pubblicato su Boè di gennaio - febbraio 2011 e, per capire più facilmente, si consiglia di riferirsi al quadro “Demian”, riportato a pagina 3 e facente parte di quelli vertenti sul tema “Coscienza del sé e del connesso non sé”.

Negli articoli apparsi su Boè di maggio-giugno 2009 e di novembre-dicembre 2009 si era illustrato come il Plurispazialismo introduce nell’arte lo spirito della fisica quantistica. Il quadro plurispaziale si presenta infatti come unità alocata con potenziale informativo e campo di forma interlacciato. L’osservatore, relazionandosi col quadro plurispaziale in modo indeterministico e pragmaticamente con associazioni, racconti e con un proprio tempo emergente, può farlo collassare in rappresentazioni già potenzialmente in esso sovrapposte. Relazionando tali rappresentazioni col quadro plurispaziale di origine, s’innescano il cosiddetto ciclo plurispaziale di alternanza tra rappresentazioni mentali fissate in modo alocato e relazioni di apertura all’alterità, ciclo che gli osservatori possono iterare col racconto in un proprio tempo spazio e attraverso propri significanti; ciclo assimilabile a una continua ricerca e a un processo che porta alla luce i nascosti del quadro plurispaziale e stimola il sapere fare con l’invisibile per portarlo al visibile.

I quadri plurispaziali, quali unità alocate sovrappendenti diversi stati interpretativi, attuano la simultaneità.

Il Plurispazialismo si può quindi anche denominare “Simultaneità nell’arte” oppure “Arte simultanea”.

Tali quadri, essendo anche campi di forma provvisti di potenziale informativo, suscitano l’attuazione temporale del ciclo plurispaziale di alternanza relazionale tra quadro e interpretazione, ciclo che coinvolge dinamicamente fatti e rappresentazioni nel sistema di connessione osservatore e quadro, sé e non sé.

In tale sistema, al di fuori della linearità temporale, si mette in relazione simultanea quello che è con quello che è a livello di coscienza, coscienza che governa l’attuarsi del suddetto ciclo tempo/spaziale.

Come ha scritto il critico d’arte Giovanni Cordero, il quadro plurispaziale pone l’osservatore di fronte a un mondo irrazionale e al contempo razionale, a un mondo caotico che richiama ordine, a un incompiuto e a un non già dato frutto di una destrutturazione che l’osservatore stesso può ristrutturare diventando pertanto anche lui un artista creatore. Nella lettura del quadro egli può, liberata la mente, lasciarsi trasportare dal caso o, avendo un leitmotiv finalizzato, piegare e conformare i contenuti del quadro al suo desiderio e alla sua volontà o seguire vie intermedie composite.

Vengono pertanto considerate anche la casualità, la probabilità e la correlazione.

Il quadro plurispaziale, rimandando sempre ad altro, stimolando interpretazioni mai definitive e innescando un racconto, si presenta come un sembiante irraggiungibile, avvia alla realizzazione della formulazione freudiana “la dove era l’es, io debbo avvenire” (avvenire in collaborazione con l’inconscio e in un dualismo operativo

non di contrapposizione), di quella lacaniana “un significante è il soggetto di una catena di significanti” e di quelle plurispaziali relative alla coscienza del sé e del connesso non sé e permette la realizzazione pragmatica della logica di/a ciascuno.

Riportiamo anche due formulazioni plurispaziali. La prima, relativa ai quadri, recita: “Il ripetere l’iter plurispaziale, cioè il percorso: quadro (unità allocata con potenziale informativo e ordine implicato contenente un significato nascosto), racconto effettuato interpretando (racconto col suo ordine esplicito e significanti attivi), visione interpretativa cristallizzata negli spazi mentali, connessione tra visione interpretativa e quadro, nuovo racconto e così via, porta alla coscienza di sé in relazione a un connesso non sé (il quadro o altro)” contribuendo alla creazione di un senso al quadro stesso o ad altro.

La seconda formulazione, relativa alle installazioni, recita: “Tramite la connessione tra i significanti propri e altrui si implementa la coscienza del sé e del connesso non sé, ora esteso alle altre persone”, formulazione che vedremo concretizzarsi quando parleremo delle installazioni plurispaziali “Fabbrica di pensieri” che invitano l’osservatore a raccontare, a descrivere il quadro plurispaziale, a esprimere proprii significanti attivi e a connetterli, a metterli in relazione con i significanti espressi dagli altri, a mettere così anche se stessi in connessione con gli altri (in una sorta di navigazione in internet) e a creare pertanto una realtà emergente.

Ciascun osservatore, nonché operatore, può rendere significativa il quadro plurispaziale.

L’arte plurispaziale, dando corpo non soltanto alle idee, ma anche ai pensieri fluenti, perviene alla logica anche delle idee organizzate e quindi comprende e va oltre l’arte di Cézanne che, avendo dato corpo alle idee, era pervenuta alla logica delle sensazioni organizzate come ha scritto il filosofo Marco Vozza.

In Cézanne l’incompiuto dovuto all’impossibilità di rappresentare il concetto sintetico del cervello stimola nell’osservatore un completamento soggettivo dell’immagine della realtà visiva; nel Plurispazialismo l’incompiuto, frutto di una destrutturazione di pensieri fluenti, si traduce in un non già dato e stimola l’osservatore a raccontare, a sviluppare pensieri, a intraprendere un percorso interpretativo senza fine con proprie metodologie e logiche, a percorrere e iterare il sopraccitato ciclo plurispaziale in modo conscio e consapevole e a scoprire in continuazione nuove meraviglie.

Quanto detto possiamo verificarlo per esempio analizzando il quadro “Demian”, frutto di una destrutturazione dell’omonimo romanzo di Hesse e del pensiero in esso contenuto.

In particolare nel quadro le linee rosse possono, lasciando libero sfogo alla fantasia e correlando, essere interpretate come ovali o petali di un fiore o visi o l’oscillare tra felicità e tristezza o l’aggrapparsi al grigiore della vita, o un nucleo atomico, o lo scoppio di un ordigno che incendia generando lingue di fuoco che possono essere viste anche come persone che hanno perso la pelle a causa di una cappa di devastante energia e calore che copre una vasta zona col suo ombrello, ecc; stati interpretativi questi sovrapposti nel quadro. L’osservatore, relazionandosi col dipinto, navigando e linkando, può farlo collassare in un determinato stato e può anche artisticamente ristrutturarlo mentalmente, con un proprio fluire di pensieri e secondo proprie modalità temporali, in visioni mai conclusive, data la natura del Plurispazialismo (nell’ultima pagina sono riportate le interpretazioni di alcuni visitatori, nonché operatori).

Negli articoli di Boè sopraccitati si era anche illustrato come le installazioni della serie “**Fabbrica di pensieri**” stimolano a fabbricare pensieri in un mondo dedito a fabbricare cose, rifiuti, inquinamento e armi mortifere e distruttive e come tali installazioni portano a tracciare una via per la formulazione di un rinnovato umanesimo e per la pace e la sicurezza e concorrono alla formulazione di nuovi paradigmi.

In esse il quadro plurispaziale è corredato con un quaderno su cui gli osservatori, raccontando, possono scrivere cosa vedono nel quadro, i proprii pensieri e interpretazioni, e leggere gli scritti degli altri, diventando così anche operatori sul palcoscenico neutrale offerto dall’installazione.

L’osservatore, nonché operatore, con i suoi vissuti che trovano una collocazione nel racconto stimolato dal quadro, lasciando che il quadro gli parli e facendo un percorso non soltanto emotivo e affettivo, ma anche intellettuale, può produrre in modo più articolato, aperto e ricco un proprio pensiero, cosa che favorisce il realizzarsi della risonanza con l’altro, lo scambio e la ricezione.

Sul palcoscenico neutrale dell’installazione, che favorisce l’esprimersi mediante il dispositivo del quadro allocato, provvisto di potenziale informativo e fungente da terzo di riferimento, la risonanza tra le persone viene stimolata e realizzata attraverso la comunicazione scritta, una tra le varie forme di espressione correlanti le persone, comunicazione reciproca che gli operatori scoprono che arricchisce il quadro e ciascuno di loro.



Fabbrica di pensieri relativa al quadro Demian

Gli operatori nell'istallazione **“Fabbrica di pensieri”** (di cui riportiamo una foto), **relativa al quadro “Demian”** sopra ricordato, hanno scritto tra l'altro che il quadro eleva ai più alti vertici della spiritualità e persino l'opposto cioè che suscita istinti diabolici, il che indica che anche gli opposti sono sovrapposti nel quadro plurispaziale; si preannuncia pertanto come vedremo la possibilità di sostituire la logica dello scontro con quella opposta della collaborazione, operando nell'istallazione.

Operando sul palcoscenico neutrale dell'istallazione, scrivendo e leggendo gli scritti degli altri, ciascuna persona può rendersi conto come gli altri con le loro differenze e collaborazione possano arricchire il quadro e se stessa nel rispetto delle individualità di pensiero e comportamento e delle singole autonomie, che risultano armonizzabili in un ambiente ricco di sfaccettature.

Nel contempo, operando in questa fabbrica di pensieri, ciascuno, rendendosi disponibile e sensibile agli altri e a una natura varia ed evolutiva e relazionandosi in una relatività allargata, può superare il proprio ego, le visioni unitarie egoistiche e di sapore assolutistico e aprirsi olisticamente al nuovo e a realtà emergenti (cioè con proprietà e caratteristiche nuove e diverse rispetto a quelle dei componenti) in modo collaborativo, pacifico e con una maggior partecipazione democratica valorizzante e suscitante la realizzazione dei talenti e l'estrinsecarsi delle sfaccettature positive di ciascuna persona in una società resa pertanto fluida, aperta e armonizzata; società in cui le relazioni aperte e disinteressate tra le persone prevalgono su individualismi e utilitarismi basati sulle cose, sugli arrivismi egoistici e anche sul superfluo, spesso divorante risorse naturali, e che, a fronte di una carenza di pensiero, di flessibilità e di apertura all'alterità e di una incapacità di creare onestamente nuovi spazi, aperture e opportunità condivisibili evitanti un appiattimento, tendono a distruggere l'altro visto come avversario creando sofferenze e dolori.

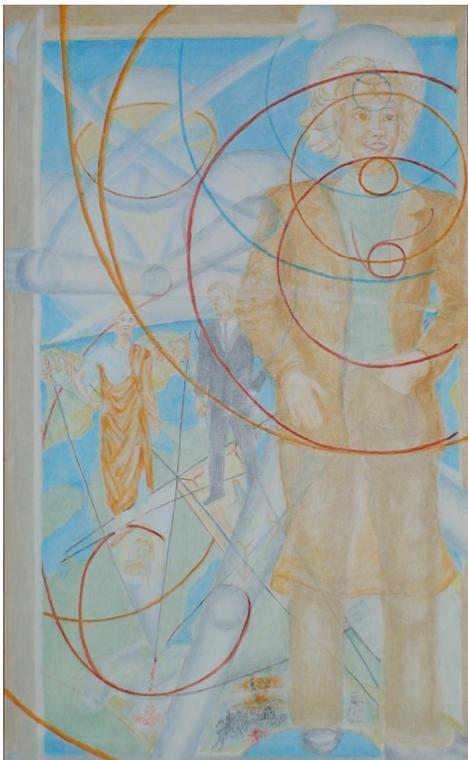
In tale visione plurispaziale, suggerita dall'istallazione, la logica dello scontro, che con accanimento morboso esige un avversario nemico e un vincitore e che crea tensioni e ansie interne a ciascuno, tra individui e tra collettività (tensioni e ansie che portano a salti catastrofici come punto di rottura di una situazione non più controllabile e che trovano uno sfogo improvviso in atti violenti e nella guerra assassina e distruttiva intesa come necessità vitale -necessità questa quindi non colta nella sua falsità- proprii di una società strutturata sulla logica dello scontro e dell'aut aut come quella del tempo di Demian), viene sostituita con quella della collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato (tematica questa svolta dal Plurispazialismo e di esso parte integrante) e rafforzata dalla condivisione e dalla conversazione in una responsabile reciprocità,

in una interazione rispettosa, sentita e intensa e in un'aperta cornice in cui muoversi e agire sentendosi liberi. Si realizza così un nuovo armonico e la mente consapevolmente e responsabilmente si apre anche all'irrazionale, all'imprevedibile e al probabilistico per una migliore gestione a beneficio di ciascuno e di tutti. Col Plurispatialismo si attua pertanto un salto paradigmatico che apre un rinnovato umanesimo e l'era del personarcato; era in cui viene superato il dualismo divisorio contrappositivo e lo scontro e quindi anche le precedenti ere storiche, l'iniziale matriarcato e l'attuale patriarcato permeato dall'egoismo del più forte e persino la divisione sociale e la catalogazione assoluta maschio o femmina; personarcato in cui la persona, sinolo di corpo e spirito, materia ed energia interagenti, con la sua dignità e creatività viene rispettata e messa al primo posto, al di sopra di artificiose catalogazioni e divisioni quali le etniche, le razziali, le nazionali e le confessionali soggette alla mutabilità temporale e anche al di sopra della divisione sessuale nel riconoscere anche le molteplici diversità fisiche e psichiche delle persone, persone che sentimenti, affetti e afflitti mentali possono unire. Era in cui le stratificazioni frutto di tradizioni, usanze e storie personali e sociali, necessariamente da prendere in seria considerazione e da studiare storicamente, vengono, senza traumi, destrutturate per portare alla luce, con amore comprensivo e disinteressato, il nucleo di ciascuna persona, delle aggregazioni umane e dell'umanità in un continuo divenire e in una molteplicità di relazioni basate sulla collaborazione e sulla condivisione.

Operando e interagendo sul palcoscenico neutrale dell'istallazione ciascuno si riconosce, riconosce l'altro e viene riconosciuto e sente così di esserci e di potersi realizzare in un'armonia collaborativa con gli altri che arreca felicità, pace e sicurezza.

Si supera pertanto la mentalità di Demian che, pur avendo raggiunto una cosciente consapevolezza del sè, del mondo e delle reciproche connessioni ed essere diventato interprete della volontà della natura volta al nuovo, come uomo del suo tempo è intriso delle logiche dell'aut aut (il due di contrapposizione bloccante su due posizioni di sapore assolutistico) e dello scontro ed è legato alla concezione lineare e non flessibile di causa ed effetto; egli vede pertanto nella guerra il mezzo per la realizzazione della volontà della natura volta al nuovo. Demian pone così ciecamente in secondo piano il rispetto della vita (diritto fondamentale e prioritario) delle persone che vengono di conseguenza ridotte a mezzo per la guerra e che spesso lo sono anche in un cieco e acritico servizio a verità o a crazie precostituite diventate fine a se stesse, ma che sono comunque labili nel tempo (vedasi la denarocrazia, crazia che, diventata fine a se stessa e considerando quindi le persone come mezzo per il suo sfrenato realizzarsi, ha originato la recente crisi).

L'atteggiamento di collaborazione ed empatia creativa, che si può provare operando sul palcoscenico di questa



istallazione, porta a superare la mentalità costitutiva di Demian (uomo del suo tempo) legata allo scontro sfociante nella guerra vista come elemento risolutivo e necessario, e quindi porta a evitare le guerre lesive delle persone con terrore e atroci morti come quelle dei cittadini di Hiroshima e Nagasaki e dei lavoratori (uccisi nel sonno con le bombe) della città di Kassel sede poi di Documenta; è stato scritto "è accaduto", ma l'accaduto risuona come testimonianza e speriamo come memoria di una mentalità da superare, mentalità rigidamente legata all'aut aut, alla logica dello scontro e alla linearità assoluta di causa ed effetto, poco aperta all'altro e soprattutto dimentica del valore della vita e delle persone, di ciascuna persona creatura di una comune Fonte originaria, Fonte a cui avvicinarsi singolarmente e coralmemente con un cammino senza fine nel rispetto, nello svisceramento e nel vivere il creato partecipandovi e risolvendo, collaborando con solidarietà, sussidiarietà e responsabilità, gli enigmi e le situazioni che, dando scacco alla ragione, appaiono irrisolvibili e trascendenti.

Con l'istallazione plurispaziale "Fabbrica di pensieri" "Demian" si vuole quindi sostituire la logica dello scontro foriera di assassini con quella della collaborazione, passando attraverso l'apertura all'alterità, all'altro, che è dentro ed è costitutivo di ciascuno, e

Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona ("personarcato") e oltre

agli altri, e considerare oltre alla rigida causalità la casualità caotica, flessibile, imprevedibile e di sapore probabilistico, e oltre alla razionalità l'irrazionalità, riconoscendo e cogliendo così la complessità del creato e in particolare delle persone in cui conscio e inconscio collaborano pragmaticamente attuando il due operativo che apre al tre, al quattro e così via, collaborazione questa estendibile anche ai livelli sociale e politico. Vivendo, interagendo, partecipando e operando nell'istallazione "Fabbrica di pensieri" relativa al quadro "Demian" non solo si sostituisce la logica dello scontro con quella della collaborazione e si percorre una via verso la pace e la sicurezza, ma si rende visibile e operativo l'invisibile e si può gustare lo spirito quantistico e la portata del racconto e della parola originaria.

Si è cercato di valorizzare la persona, con la sua dignità e come essere vivente, pensante e responsabile da considerare un fine, anche trattando in modo plurispaziale le tematiche "Umanesimo trascendentale", "Coscienza del sé e del connesso non sé" e "Amore comprensivo e disinteressato" e col quadro "Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona ("personarcato") e oltre", opera che intende aprire l'era della persona denominata "personarcato", era che si basa sul salto paradigmatico sopra illustrato.

Istallazioni della serie "Entrare nell'opera"

La valorizzazione della persona viene anche propugnata attraverso altre istallazioni.

Con quelle della serie "Entrare nell'opera" il Plurispazialismo pone l'accento sulla necessità dell'approfondimento in un mondo superficiale che favorisce le manipolazioni e che mortifica le persone impedendo loro di svilupparsi mentalmente e di esprimere i propri potenziali talenti intellettuali e la loro componente umanistica, spesso creando scompensi psichici.

Di questa serie di istallazioni, riportiamo alcuni fotogrammi di un filmato vertente su elementi importanti per la vita, fotogrammi relativi ai quattro classici elementi cioè l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco



Acqua



Aria



Terra



Fuoco

Si nota come il fondersi dell'immagine dell'osservatore con gli elementi citati, stimola l'osservatore stesso a sentire più intensamente a causa di una maggior vicinanza e una maggior compartecipazione e di converso lo stimola a sentire una maggior esigenza di approfondimento.

Istallazione “Avvicinati e vedrai”

Ricordiamo anche l’istallazione “Avvicinati e vedrai” che stimola una partecipazione attiva nell’ambito di un’accoglienza basata sull’amore comprensivo e disinteressato e che apre alla condivisione e alla conversazione.



*con illuminazione spenta
il visitatore si specchia*

*con illuminazione accesa
l’immagine del visitatore
metaforicamente si
fonde nel simbolo
dell’umanità accogliente*

Istallazione “Avvicinati e vedrai”

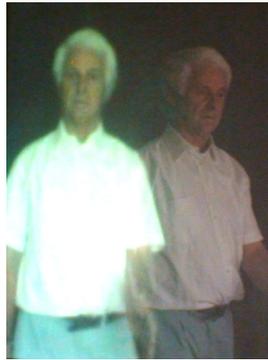
Tale istallazione (vedasi anche la foto a pagina 2 corredata da un breve commento), simbolo dell’accoglienza, può essere considerata come pietra miliare del percorso dell’umanità dalla tolleranza e dal dialogo verso la condivisione e la conversazione, condivisione e conversazione proprie di una collaborazione rafforzata dall’amore comprensivo e disinteressato invece che dall’amore paternalistico, e come pietra miliare del percorso dal patriarcato all’era della persona. Anche qui si nota una fusione partecipativa tra l’osservatore che si trova nell’abbraccio accogliente di una donna e di un uomo presi a simbolo di un’umanità accogliente e stimolante una collaborazione che fa superare la mentalità dello scontro.

Istallazione “Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro”

Ricordiamo anche l’istallazione “ Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro” mediante la quale le persone, creando la scena, possono incontrarsi su un comune palcoscenico, sentire che qualcosa sfugge loro e che non può essere controllato completamente, provare un senso di incomunicabilità col proprio inconscio e con gli altri e diventare più coscienti, attraverso la presenza di altre persone e delle immagini riflesse e virtuali proprie e altrui. Ciascun operatore può vedere anche le varie immagini e apparenze con cui nella vita ci si presenta e spesso proprie di una vita caotica con superficiale comunicazione e frastornante.



Riprendendo la foto posta all’inizio, si noti come le persone creino la scena osservando se stessi e gli altri, scena variabile al muoversi degli attori in un insieme che evidenzia tra l’altro la incomunicabilità con se stessi e con gli altri



Si noti come le immagini riflesse e virtuali si spostano vicine, ma è come se non si conoscessero



Si noti come il reale, il riflesso e il virtuale giochino diversamente i propri ruoli e sottolineino le sfaccettature e le apparenze con cui ciascuno si presenta agli altri e a se stesso.

Nuove serie di opere denominate “Racconti” e “Navigazioni”

Dopo aver maturato -ricorrendo anche a scienza, miti, scritti famosi e vite emblematiche di un amore comprensivo e disinteressato, raccontati con la poetica plurispaziale stimolante a raccontare- le sopraccitate tematiche e l’aver vissuto le sopra ricordate installazioni stimolanti il pensare, l’approfondimento e l’apertura all’altro, valorizzando così la persona da porre con la sua dignità e responsabilità sopra artificiose distinzioni e classificazioni, Castelli propone due nuove serie di opere plurispaziali denominate “Racconti“ e “Navigazioni“, che aprono a una creatività che il sopraccitato percorso ha resa più consapevole e ricca di contenuti.

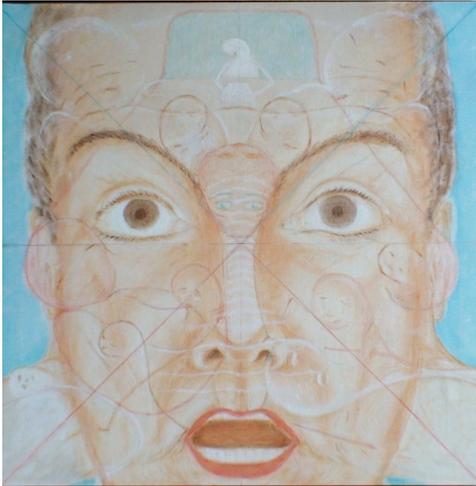
Partendo da tali nuove opere plurispaziali (unità alocate campi di forma provvisti di potenziale informativo e ordine implicato), ciascun osservatore, rendendo operativo il proprio ordine superimplicato, può, con un racconto che si articola con un ordine esplicito, sviluppare in un ambito locato un proprio percorso creativo secondo proprie modalità temporali, originando pertanto, nei propri spazi mentali, rappresentazioni con un ordine implicato, rappresentazioni che nel tempo possono evolvere se si prosegue l’iter plurispaziale di ciclica alternanza relazionale tra opera e rappresentazione stimolato dalle opere plurispaziali, iter fluente in un flusso temporale in cui si articola il racconto e spazia la navigazione.

Con esse si naviga nella complessità della vita, esplorandola e raccontandola per sviscerarla e disambiguarla, viene considerato anche l’imprevedibile coniugando così incertezze e progettualità e si viene stimolati, dopo aver scompaginato le carte destrutturando, a raccontare, a ristrutturare e a ricostruire.

Come nelle precedenti opere plurispaziali, la cifra si rivela in qualcosa di più astratto, cioè nella pragmaticità, nella metodologia, nella gestione e nella funzionalità dell’operare piuttosto che in un protocollo stilistico. Esse non danno soltanto informazioni, ma stimolano anche a gestirle, a elaborarle e a connetterne i contenuti, in una parola a saperci fare in un mondo caotico che richiama ordine, in un caos che tuttavia non impedisce di trovare un filo conduttore, suggerendo così un tipo di formazione più consono a un mondo sempre più complesso e caotico arricchito da internet e dalla “realtà aumentata” utilizzanti il digitale e la larga banda. Opere che integrano, a un livello formativo flessibile e prevalentemente correlativo, metodologico e costruttivo, quel salto paradigmatico sopraccitato che apre all’era della persona denominata “Personarcato” e basata

principalmente sulla collaborazione; collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato, rafforzata da condivisione e conversazione e sostituita lo scontro anche quello "addolcito" da tolleranza e dialogo.

Le opere della serie "Racconti" contengono racconti sovrapposti e stimolano ciascun osservatore a esprimersi, a raccontare a suo modo e a superare se stesso, attuando la propria fantasia, personalità e bagaglio culturale e spesso inseriscono nel contesto anche la persona con un particolare stato d'animo rendendo viva e sciogliendo la soglia tra la vita e l'opera; racconto come comunicazione facilmente condivisa che apre all'altro, alla comprensione, all'accettazione reciproca, all'unione delle anime in una relazione rispettosa ed empatica, nonché al superamento di situazioni incancrenite; racconto atto a formare e a realizzare nuove armoniche realtà.



Racconto 1

Nell'opera "Racconto 1" il leitmotiv è lo stupore per la vita con i suoi interrogativi, misteri e meraviglie suggeriti dal quadro; vita che si dipana come su uno schermo che ci sta davanti, ci costringe e limita e nel contempo stimola a oltrepassarlo permettendo di guardare e andare oltre raccontando.



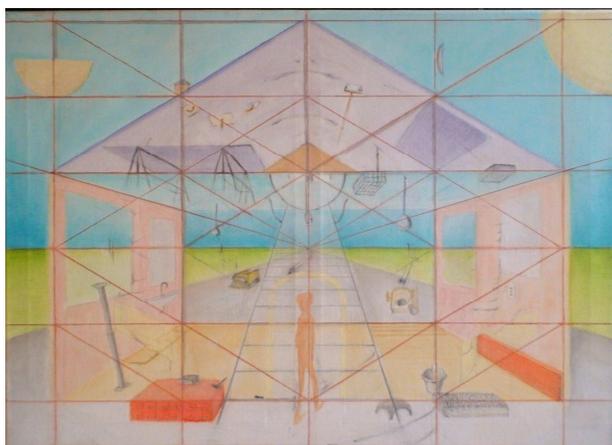
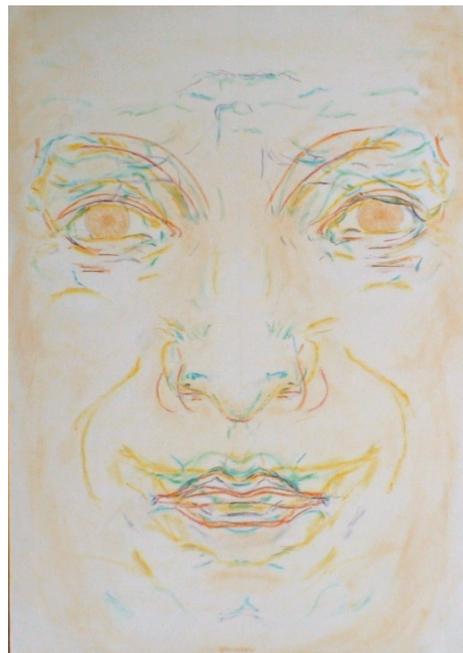
Racconto 2

In "Racconto 2" il leitmotiv è una pregnante serenità che coinvolge, trascina e cattura in atmosfere delicate ed evanescenti, dove ricordi e sogni si sovrappongono in un presente che vuole essere colto e vissuto intensamente, serenità fatta di un insieme cangiante di calma pensosa, felicità condivisa e meraviglia anche estatica e aperta al nuovo e al futuro che troviamo sovrapposte e affioranti anche separatamente; serenità propria di un mondo solidale, collaborativo e ben organizzato secondo circolarità, topologie, correlazioni, relazioni e connessioni dinamiche tra le persone e una progettualità attiva, armonica e unente in un girotondo creativo e festoso. Il tutto evidenzia la centralità della persona e che ciascuna persona, essere vivente, pensante, comunicante, agente e interagente con altre persone, costituisce un fine che va oltre interessi particolari ed egoistici generanti scontri, sprechi e dissipazioni di risorse.

Nelle opere della serie "Navigazioni" si naviga e si linka similmente a internet e l'osservatore, nonché operatore, può pervenire a scoperte e , ristrutturando il quadro, a costruzioni personali.

Navigazione 1

Nell'opera "Navigazione 1", correlando tra loro le svariate linee costituenti elementi di base e componendole, si possono, disambiguando e immedesimandosi in svariati stati d'animo, scoprire, associare e connettere tra loro le variegate e variopinte sfaccettature emozionali e sentimentali della vita interiore che si presenta nella sua complessità psicofisica rivelata dal volto e dallo sguardo difficili da interpretare, ma che fanno vibrare l'anima. Il dipinto ci fa cogliere la sovrapposizione e la simultaneità.



Navigazione 2

In "Navigazione 2" si entra in un mondo virtuale in cui l'operatore nonchè esploratore, navigando nel quadro, muovendosi attraverso le connessioni simboliche e reticolari dell'opera, associando, linkando e controllando il vortice che può, travolgendo, portare lontano, prende conoscenza e coscienza di componenti e operazioni di

base e può immaginare un proprio virtuale iter operativo di ricomposizione e ricostruzione di una destrutturazione presentata in modo alocato e in cui anche gli scarti hanno importanza.

Considerazioni riassuntive e salto paradigmatico che apre l'era del Personarcato e indica una via per la pace e la sicurezza

Ancora una volta col Plurispazialismo si va oltre la semplice rappresentazione di impatto suscitante emozioni anche spettacolari o impressionanti e si stimolano tutte le facoltà mentali, non soltanto quelle emotive, rendendo visibile l'invisibile.

Chi si relaziona con le opere plurispaziali non è soltanto un semplice spettatore passivo o un osservatore che prova emozioni più o meno intense, ma è anche un operatore interagente con l'opera e un artista che fa collassare le opere plurispaziali in proprie creazioni mentali.

Pertanto, il Plurispazialismo, espressione e avanguardia artistica e di pensiero, propone, tra l'altro, sinergie tra arte visiva e scrittura creanti realtà emergenti tutte da scoprire, l'integrazione e l'armonizzazione della fisica classica con quella quantistica, la possibilità di ciascuno, vivendo le opere plurispaziali che stimolano a percorrere coscientemente normali iter mentali, di raccontare, di interpretare e di formalizzare proprie visioni mentali, secondo un proprio tempo spazio, ricavando così coscienza e conoscenza, questo associando e disassociando anche in collaborazione con l'inconscio e tramite generalizzazioni che l'iter plurispaziale stimola a non considerare immutabili, l'assorbimento di formulazioni freudiane, lacaniane e plurispaziali, un atteggiamento più probabilistico e correlante, la sostituzione della logica dello scontro (logica che ha condizionato e continua a condizionare direttamente, indirettamente e spesso forzatamente praticamente tutta l'umanità e che, se perpetuata in un mondo globalizzato che produce e diffonde armi sempre più micidiali, potrebbe arrecare atrocità e danni ancora più gravi di quelli della seconda guerra mondiale mettendo persino a repentaglio la sopravvivenza dell'umanità) con quella della collaborazione integrata dall'amore comprensivo

e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione, una maggior partecipazione democratica attiva e pragmatica, un'empatia aperta all'altro e agli altri, la valorizzazione della persona sopra artificiose classificazioni e divisioni, una creatività più consapevole e la possibilità del fruitore dell'opera plurispaziale di diventare anche lui artista creatore capace di creare realtà emergenti; questi elementi costituiscono la base per un salto paradigmatico che apre all'era della persona chiamata da Castelli "Personarcato", apertura celebrata con l'opera "Evoluzione: dal matriarcato e dal patriarcato all'era della persona ("personarcato") e oltre", pietra miliare nel cammino dell'umanità e di una via verso la pace e la sicurezza.

Era in cui la persona è posta al di sopra di artificiose classificazioni e divisioni destinate a mutare nel tempo, quali le etniche, le razziali, le nazionali, le sociali e le confessionali, persone unite nella ricerca di conoscenza e di afflato umano valorizzanti le differenze e, come fanno intuire le dinamiche tempo spaziali plurispaziali, da un linguaggio più creativo e basato sull'originario, strutturato non tanto sul groviglio di storiche derivazioni tra parole, quanto in prevalenza su concrete e astratte correlazioni, connessioni, metodologie, logiche, sogni e fantasie, linguaggio creativo che stimoli a destreggiarsi nel fluire temporale stimolando fantasia e logica, in sintonia alla visione quantistica e plurispaziale, linguaggio più aderente e aggiornato all'odierno stato evolutivo dell'umanità e nel contempo flessibile all'inesorabile evoluzione e fautore di evoluzioni.

Era di collaborazione integrata da amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione, era di accoglienza in cui chi non è con me non è contro di me, ma è una creatura come me della comune Fonte originaria che informa lasciando liberi, era in cui si ama il prossimo come vuole essere amato e non si fa agli altri quello che gli altri non verrebbero fosse fatto loro, in un ambito di valori trascendenti e nel rispetto della dignità umana.

Persone, creature di una stessa Fonte originaria comune che informa lasciando liberi, persone che le costitutive sofferenza e meraviglia spingono a sviscerare, conoscere, vivere il creato e a parteciparvi con un continuo superamento della sofferenza stessa (sofferenza propria di acquisite sensibilità e capacità mentali anche di astrazione generalizzante basilare per proseguire) e con un continuo rinnovarsi di meraviglie emergenti, principalmente frutto di una condivisione interagente e arricchente il cammino della vita..

Inquadramento storico del Plurispazialismo, avanguardia artistica e di pensiero interprete della società a lei contemporanea e di quella futura, arte coinvolgente l'osservatore quale parte attiva, creativa con metodologie anche non visive

L'arte ha la prerogativa di essere uno specchio del momento storico e di anticiparne le trasformazioni.

Nel Medioevo, uno dei principali mezzi di comunicazione era l'arte, l'arte doveva comunicare il messaggio del potere con un racconto finalizzato ed era un importante mezzo per orientare le menti di popolazioni in gran parte analfabete e passive.

In seguito la comunicazione visiva vertè sulla riproduzione fedele, vedasi Canaletto (1697 -1768) la cui cifra consistette appunto nella bravura riproduttiva, sintomo di un doversi attenere a una realtà esterna che la scienza galileiana (Galileo Galilei 1564-1642) e cartesiana (Descartes 1596-1650) ha portato in seguito a descrivere in modo oggettivo e preciso.

Con VanGogh (1853-1890) la psiche soggettiva prese il sopravvento, il che condizionò l'arte successiva. La cifra artistica consistette in un visivo protocollo stilistico personale originando una miriade di forme espressive (Picasso, Dalì, De Chirico ecc, essi si riconoscono a prima vista).

L'espressione personale incominciò a dominare la scena artistica e storica fino a quei protagonismi individualistici esasperati che siamo abituati a vedere, quali spettatori emotivi e passivi, in politica, in televisione, nello spettacolo e nello sport, specialmente nel calcio, chimere a cui tendere per affermarsi. Nell'arte e nelle comunicazioni è prevalso l'impatto impositivo emotivo sull'osservatore passivo, impatto spinto fino all'orrido, all'indecente e al dissacrante per conquistare un mercato ormai saturo, si veda anche la pubblicità, mercato che anche in internet è presente e in cui possono avvenire forzature commerciali più o meno lecite.

A tale situazione il Plurispazialismo, nato nel 1999, introducendo la visione quantistica diede una svolta dando la possibilità all'osservatore di interagire con l'opera attivamente, liberamente e democraticamente e offrendo, come ora internet, l'informazione in modo caotico, informazione che può essere fatta collassare e piegare secondo proprie inclinazioni e intendimenti, partecipando a un processo di ricostruzione di una realtà destrutturata con rimandi sempre ad altro, con soluzioni mai definitive e con un racconto sviluppatosi secondo personali modalità temporali e spaziali e varie metodologie.

Il Plurispazialismo offre la possibilità di creare proprie visioni interpretative continuamente relazionabili con l'alterità e di evitare rappresentazioni e fantasmi bloccanti e pericolosi e suggerisce una formazione che privilegi un atteggiamento attivo, la capacità del destreggiarsi, del saper fare e dell'acquisire e utilizzare metodologie piuttosto che l'incamerare nozioni e conoscenze che internet fornisce quando si vuole in abbondanza liberamente a tutti permettendo anche un accesso mirato.

Il Plurispazialismo, come può avvenire per internet, stimola pertanto nell'operatore, non soltanto sensazioni ed emozioni, ma anche una gestione cosciente del pensiero e una partecipazione attiva e fattiva di ciascuno per l'evolversi democratico dell'umanità.

La cifra pittorica plurispaziale che va oltre al puro impatto visivo, consiste principalmente nella metodologia e nel come il pensiero interviene e si destreggia nella destrutturazione e nella successiva ristrutturazione in una rete di connessioni, rete offerta anche da internet, e stimola l'attuazione della logica di/a ciascuno, come si può intravedere che avverrà in internet.

Capacità queste necessarie per gestire se stessi e il mondo futuro sempre più complesso e in cui le comunicazioni multimediali saranno predominanti.

Nelle installazioni plurispaziali "Fabbrica di pensieri" (2007) l'apertura democratica all'altro è suscitata e ampliata tramite l'interazione tra le persone similmente a come avviene oggi in internet, interazioni realizzate senza contatto diretto in un ambiente virtuale in cui logica, emozioni, sogno e realtà si mescolano, interazioni che portano a renderci conto che gli altri con le loro differenze arricchiscono e che la collaborazione democratica dà risultati migliori dello scontro.

Il Plurispazialismo, portando nuovi paradigmi, preannuncia l'era della persona, era di responsabile collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione nel rispetto delle differenze, della dignità umana e dei diritti di base dell'umanità.

Scritti di visitatori, nonchè operatori, sui palcoscenici delle installazioni "Fabbrica di pensieri"

Riportiamo alcuni scritti di osservatori, nonchè operatori nell'installazione "Fabbrica di pensieri" relativa al quadro "Demian" e in quella relativa all'installazione "Avvicinati e vedrai"

Istallazione "Fabbrica di pensieri" relativa al quadro "Demian"

- . Sguardi pensosi attraversano uno scheletro sanguinante oppresso dalle fiamme della guerra, mentre la mia anima vola via oltre l'orizzonte verso lidi più nobili ed elevati
- . Nasce in una luce promettente e innocente, ma deve conoscere il mondo intorno, deve misurarsi con le essenze non sempre buone e pur conservando un indice puntato al trascendente rimane dilaniato dal male che vede e sente intorno a sé. La lotta non è facile, ma il suo cervello riesce a sviscerare la coscienza di sé e a porsi non al di sopra degli altri, ma a comprendere gli errori altrui e a trovare una possibilità di apertura verso gli altri. Dopo molti sforzi arriva ad un equilibrio e ricompattando il tutto ad una serenità interiore.
- . Una genesi satanica, sovrastata da una forza o intelligenza extraterrestre
- . Un mondo tormentato da bagliori infuocati, ma da cui traspare un desiderio di felicità e di elevazione ai più alti vertici della spiritualità. Un senso di volo trascina verso un chiarore che si staglia all'orizzonte e che fa intuire che, se l'umanità lo vuole, ci può essere amicizia tra le persone e tra i popoli
- . Un fiore rosso che sboccia dedicato a una persona lontana a Lei portato in volo da un uccello non si sa se per una ricorrenza triste o allegra
- . Un signore contemporaneamente triste e allegro mi fissa facendomi vivere gli attimi dolorosi e felici della mia vita che vola via
- . Pensieri mi sovengono e volano in alto trasportandomi ed elevandomi
- . Io vedo sofferenza e tristezza, il rimpianto delle cose che non ho fatto e della vita che.....sfugge
- . Uccellino - uovo - testa - cervello - pensiero - volo - nascita - morte - universo - infinito
- . Si arriva a procedere con viaggio in una astronave fantastica. Viaggio nello spazio. Spazio vuol dire andare nell'infinito senza fine. Ma si va incontro ad un altro mondo. Sarà un altro spazio ?
- . Tanti esseri racchiusi in un solo spirito. Grazie per il messaggio, ogni uomo dovrebbe ritrovare una ideale linea di vita
- . Grazie per esserci
- . Nascere crescere vivere e sparire

- . Vedo un pulcino che guarda all'altro, che accoglie nel manto ampio. Ma ci sono i due occhi dall'espressione diversa.
- . Forme e colori della natura, spazi sterminati, sguardi umani sereni e minacciosi allo stesso tempo, fanno pensare alla varietà e alla tragicità dell'esistenza umana che pare quasi disperdersi in questo caleidoscopio di tinte e di forme
- . Forme e spazi non sono "compressi e compresi" in sensazioni empiriche, ma in infinite intuizioni di fantasias e metafisica
- . C'è "tutto."

Istallazione "Fabbrica di pensieri" relativa all'istallazione "Avvicinati e vedrai"

- . Lo spirito, la carità, l'accoglienza, l'amore allentano il principio di identità, sono l'apertura, lo specchio ritrova la sua funzione di rinvio all'Altro.
 - . L'accoglienza; due, quattro braccia che ti chiudono in un nido di protezione e di totale abbandono...e noi siamo là, ad attendere che qualcosa cambi dentro e fuori di noi...
- Per approfondire il Plurispazialismo si può liberamente scaricare dal sito www.artexxisecolo.com il libro dal complesso titolo "Plurispazialismo -approfondimento e teorizzazione-, Avanguardia artistica e di pensiero -una via per la pace-, Temi: "Umanesimo trascendentale", "Coscienza di sè e del connesso non sè" e "Amore comprensivo e disinteressato", Dipinti e istallazioni" il cui contenuto è anche pubblicato sul volume "Avanguardie Artistiche 2010" edito dal "Centro Diffusione Arte" di Palermo.